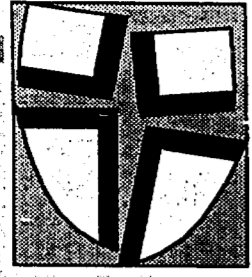


### La fine della Dc



## Dopo mezzo secolo non c'è più la Democrazia cristiana Martinazzoli battezza il nuovo Partito popolare «I neocentristi se ne sono andati, non li incontreremo Bossi non vuole alleanza, ma scrivere il nostro necrologio»

# Esordio con scissione per il Ppi

## Martinazzoli: «Segni attento il no alla Lega vale anche per te»

È nato il Partito popolare, è morta la Dc. La cerimonia ieri, a Palazzo Sturzo. Martinazzoli lancia un'altolà a Segni sulle intese con la Lega: «Le regole che valgono per noi valgono anche per lui». Ai neocentristi: «Se ne sono andati, figuriamoci se li rincontro subito dopo». E sulla Lega: «Non volevano un'alleanza con noi, ma scrivere il nostro necrologio». E ripete: «Farò il segretario fino al congresso...».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Sarà un viaggio difficile e accidentato...». Martinazzoli tiene gli occhi bassi, la voce è commossa. Muore la Dc, stasera, in questo palazzetto intitolato a Sturzo nel cuore di Roma. «Viva il Partito popolare», dice Mino. Ma non è un urlo incoraggiante, il suo. Anzi. Il «viva» si perde nel mormorio quasi indistinto con cui, in un quarto d'ora, certifica la morte della Balena Bianca: scivola tra quei vuoti scavati dalle ultime vicende nella storia democristiana. Dov'è Andreotti? E Forlani? E Gava? E gli altri, gli altri fino a Pomicio e ai Bernini? È un partito lacerato, sconvolto, lacero quello che chiude (alle 18,16, come recitano le agenzie) la sua esistenza. Rammenta Martinazzoli ai suoi: «Ci hanno fatto conoscere l'ama-

nessimo Enzo Balboni presenta il programma, e auspica: «Affidiamoci alla sapienza cristiana...». Lo splendido palazzo, opera di Sangallo il Giovane, brulica di giornalisti, inviati, infiltrati, tivù estere. Qui ci sono gli archivi di Gronchi, Scelba, Spataro, ovviamente Sturzo: quando la Dc era giovane, e sembrava immortale. Si distribuiscono fotocopie del famoso appello del fondatore del Partito popolare «ai liberi e ai forti». Commenta un giornalista straniero: «Abbiamo partecipato al funerale del Psi, oggi cambia nome alla Dc. Vedremo se basterà...». Forse sì, perché più di ogni altro atto, la fine dello Scudocrociato sancisce la conclusione di un'intera epoca della storia italiana.



Mino Martinazzoli. Qui sopra, Rocco Buttiglione

mo metterci al lavoro per favorire questa unità». Scruti la faccia scura di Rocco Buttiglione e lo senti che avverte: «Nella vita non bisogna mai dirsi addio per sempre. Ci che non è possibile fare oggi, forse sarà possibile farlo domani». Cita Eliot, il filosofo, per tendere la mano agli scissionisti: «In un attimo; c'è il tempo per una spaccatura e per una ricomposizione che l'attimo dopo può ribaltare». Ribatte ironico Mar-

tinazzoli appena finita la cerimonia: «Anche a me piace Eliot... Buttiglione pratica la filosofia e parla da filosofo...». In due ore è tutto finito. Si avviano veloci verso l'uscita gli ormai ex capi democristiani che hanno fatto da contorno alla cerimonia. Ecco il vecchio Fanfani, che borbotta: «Da luglio ad oggi abbiamo perso già troppo tempo, mi auguro che non sia troppo tardi...». È un bel giorno, fa sapere il mini-

stro Nicola Mancino. Un bel giorno anche per Ciriaco De Mita? «Sì». Poi, con un sorriso, aggiunge: «Ci ho pensato prima di dirlo. Ecco Flaminio Piccoli, un po' più poetico: «Questa è la reincarnazione della Dc che torna alle proprie origini».



l'altra, lancia un'altolà a Mario Segni su eventuali intese con la Lega di Bossi. Scandisce: «Non siamo per una leadership plebiscitaria. Le regole che valgono per noi nel rapporto con le altre formazioni politiche, valgono anche a motivare il nostro rapporto con Segni. Ai fuori di questa coerenza, credo che avremo qualche difficoltà in questo rapporto». Sugli ex amici di partito che l'hanno abbandonato aggiunge: «Se qualcuno dice che i centristi sono usciti, io obietto perché io sono un centrista. Se qualcuno dice che i moderati sono usciti, io obietto perché sono un moderato».

### In un albergo romano il battesimo del Centro cristiano democratico. L'annuncio della Fumagalli, «la più fredda tra noi» Il simbolo è una vela con mini-scudocrociato. Dispute giudiziarie sul patrimonio? Nel Nord con la Lega, nel Sud anche con il Msi

# Nasce il Ccd che veleggia verso tutte le destre

Alle 13,45 di ieri è nato il Centro cristiano democratico. D'Onofrio, Casini, Mastella, Lega e 17 coordinatori regionali, hanno dato vita al nuovo partito, che nel simbolo avrà ancora un piccolo scudocrociato. Guarda a destra il Ccd, che domenica terrà la sua convention. E intanto ci si prepara allo scontro giudiziario con il Ppi per l'eredità della Dc: beni, sedi, simbolo.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Din din, il signor Mastella è desiderato al ricevimento, il signor Mastella è desiderato al ricevimento. Dove siamo? Alla Standa di Berlusconi o all'aeroporto? Semplicemente nella grandiosa hall dell'hotel Minerva. Tra pareti marmoree alla veneziana, tavoli finto impero, stucchi rosa e lucerne policolori, alle 13 e 45 nasce il Centro cristiano democratico. Foto di gruppo in una stanzetta ovale: in prima fila D'Onofrio, Mastella, Fumagalli, Marisa Faga - e chi è? ah, una consigliera al Comune di Catanzaro, l'anima di sinistra dei centrodestristi -, Fontana, Dietro, defilato, Lega e poi Giovannardi, Casini, Fausti e un'altra decina tra deputati e ammi-

ministratori locali. Volti sorridenti, ma tesi, in fondo corrono si per vincere, ma qualche incertezza serpeggia pure. È Fumagalli che legge il comunicato ufficiale, che compie lo strappo. «La più fredda tra noi per questo gesto», dice D'Onofrio. Inguainata in una giacca quadrata bianca e nera su una arida gonna a disegni bianchi e neri, «barbie», come negli anni scorsi veniva affettuosamente chiamata, legge la paginetta con cui i ccd si scindono (ma non assumigliamo molto alla sigla del compact disk?). Una scelta necessaria perché gli altri «non ci hanno nemmeno consentito di essere minoranza», commenta Sandro Fontana, il Bertoldo del «Popolo». I centristi hanno deciso di seguire un

percorso parallelo al Ppi, l'altro figlio di questo parto gemellare annunciato da mesi. Ieri, domenica, domenica alla fiera di Roma la convention. E lì verrà presentato il nuovo simbolo: tre o quattro sono le idee, ma dovrebbe prevalere quella della vela bianca con scudocrociato in campo azzurro e fascia tricolore. Dunque resta lo scudocrociato, come sul simbolo del Ppi. Come ci si metterà d'accordo? «Non ci sono problemi - è sicuro D'Onofrio - né su questo, né sulla questione delle sedi, dei beni da spartirsi. Non credo che si arriverà alla via giudiziaria». «Anzi la cosa peggiore sarebbe dar vita ad un litigio intempestivo», aggiunge Casini. Tuttavia si voterà di una iniziativa legale per chiedere alla pretura di Roma di pronunciarsi sul patrimonio, morale e materiale della Dc, dato che, per dirla con D'Onofrio i due soggetti nati ieri «non sono idonei a estinguere il vecchio partito». Ma questa querelle era prevedibile dopo le polemiche roventi di questi giorni e in previsione della nascita anche del nuovo gruppo alla Camera. La richiesta ufficiale è attesa per i prossimi giorni: il gruppo sa-

rebbe composto da poco più di venti parlamentari, il numero minimo richiesto e presidente dovrebbe essere lo stesso D'Onofrio.

### IL CASO

## Fiori va in giudizio Rissa sul simbolo

ROMA. La Dc ci ha lasciato. A chi andrà ora l'eredità del partito di De Gasperi? La domanda non è retorica e neppure solo politica. Si apre infatti un capitolo delicato che riguarda il simbolo e i beni materiali del vecchio partito. Cominciamo dal simbolo: il Ppi di Martinazzoli ha annunciato che non toccherà il vecchio scudo crociato. Ma i centristi del Ccd hanno a loro volta presentato il logo: una vela all'interno della quale campeggia uno scudo crociato. La cosa creerà dei problemi? D'Onofrio dice di non prevedere «risse». Ma, aggiunge, l'aspetto giudiziario diventa ineliminabile in mancanza di un accordo politico, però non ho motivo di ritenere che si vada in questa direzione. Insomma, i toni sono pacati ma la pace non è firmata. Il problema grande, ovviamente è quello delle risorse, dei beni, dei palazzi e delle sedi: passeranno tutti al Ppi o no? Problema non nuovo: l'hanno affrontato nel 1991 il Pds e Rifondazione che, dopo qualche schermaglia e qualche lite, hanno alla fine trovato un accordo di massima. Ma, sempre a giudicare dalle parole di D'Onofrio, nel caso della Dc si pone un problema più complicato: l'esperto centrista, vicino a Cossiga, sostiene che esistono legittimamente due nuovi soggetti politici, il Ppi e il Ccd, ma la morte della Dc va certificata, va sancita formalmente perché altrimenti la Democrazia cristiana si troverebbe in una patologica situazione di morte non dichiarata. I centristi insistono per avere una riunione del consiglio nazionale della Dc. E qui la vicenda diventerebbe kafkiana: vedremo per la prima volta la riunione di un partito che non c'è più... Castagnetti, uomo di Martinazzoli, replica ai centristi ironicamente: se dobbiamo dividerci l'eredità democristiana allora dividiamoci anche i debiti. Intervistato da «Milano finanziaria» il capo della segreteria politica fa il conto dei beni e delle perdite: la Dc - dice - è esposta con le banche per una quindicina di miliardi; mentre il patrimonio immobiliare ammonta a trenta. Evidentemente Castagnetti parla del patrimonio della direzione nazionale e non di quello «locale» che è incomparabilmente più grande.

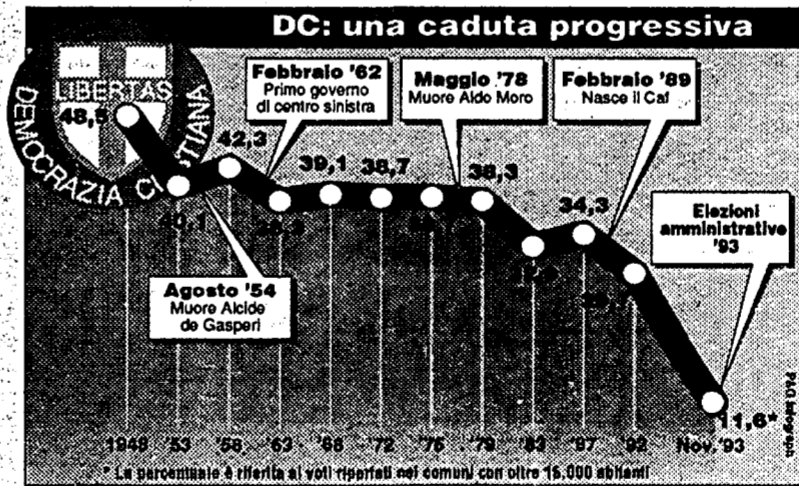
## Per Cossiga fine inevitabile. Scoppola al Ppi: venite coi progressisti La Dc si sfascia? Colpa del diavolo Parola del cardinale Palazzini

La Dc muore? Tutta colpa del diavolo, parola del cardinale Palazzini. Per Cossiga invece la fine era inevitabile, anche se la scissione forse poteva essere risparmiata. A Martinazzoli e al Ppi si rivolgono i cattolici di Ad: venite con noi tra i progressisti, scrivono Ciccardini e Scoppola. Per la Lega l'interlocutore sono i centristi, ma per Miglio «è sempre la stessa Dc. Soio che sono diventate tre».

ROBERTO ROSCANI

ROMA. La più stravagante? Quella del cardinale Palazzini. La più ironica? Quella di Gianfranco Miglio? La più lucida? Quella dell'ex presidente Francesco Cossiga. Siamo parlando, lo avrete capito, delle reazioni seguite all'atto di morte della Dc e alla nascita di due forze politiche che se ne contendono la storia e l'eredità. Palazzini, un porporato noto-

riamente di destra, tira in ballo il diavolo; se i cattolici si dividono deve essere opera sua. Ma la fine della Dc non è che il primo passo: «la polemica può anche frantumare ed infrangere l'unità della chiesa stessa, tanto che a volte si ha l'impressione che qualcuno stia facendo questo volontariamente in nome di prospettive nazionali, di esigenze locali, di intuizioni par-



giana che la Dc sia stata «il partito dello Stato». Dall'area cattolica le voci di Scoppola e Ciccardini, che aderiscono ad Alleanza Democratica. «Amici - dichiarano rivolgendosi ai popolari di Martinazzoli - qua è il vostro posto, qua è la vostra vocazione, qua è la vostra unità. Lanciamo un appello al nuovo partito popolare: venite con noi. Non è solo un appello dei sentimenti: il nuovo sistema elettorale presuppone due schieramenti e alleanze vaste e compiute: una sarà chiamata destra, l'altra sinistra. Bisogna prender atto che il centro non c'è più. A destra ci sono le macerie del vecchio sistema, a sinistra i progetti riformisti e forze sociali significative. Certamente non vogliamo nascondere i problemi: si

chiamano Pds, Rifondazione e estremismo». Più esplicito padre Bartolomeo Sorge dai microfoni di Italia Radio: «Certamente per i cattolici c'è un ruolo anche all'interno del polo progressista. Anzi direi che è proprio perché il Vangelo è esigente io non vedo come ci possa essere una presenza di ispirazione cristiana nel polo conservatore». Sempre - sul fronte dei progressisti è da registrare la presa di posizione di Walter Veltroni: «Non so se adesso sarà più o meno agevole dialogare con Martinazzoli, ma penso che sia necessario dialogare anche nella riconosciuta diversità di obiettivi. È il momento che la destra si riconosca come destra. Mi piacerebbe che la parte più avanzata della Dc avesse adesso il coraggio di fare il passo successi-

**Reset**

**OPPORTUNISMO**

Riti di passaggio  
tra vecchio e nuovo mondo

Setta, Marzo, Bosetti, Crespi,  
Piovone, Halifax, Chamfort, Lajolo

**UN MISTO DI IDEE**

In edicola e in libreria a L. 9.000

**DONZELLI EDITORE ROMA**